Solennità di Gesù Maestro C 2022

Dt 18,15-19; 2Pt 1,16-19; Mt 23,1-10

«Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo». Il beato Giacomo Alberione riprende questa affermazione di Gesù e risponde alla domanda: cosa significa che Egli è l'unico Maestro? Lo è, perché solo le sue parole sono parole di vita. È l'insegnamento più importante, più alto che l'uomo possa ricevere sulla terra. È una verità che non viene dall'uomo, ma è Dio stesso. Inoltre, questo Maestro non solo la insegna, ma dà un esempio di come i discepoli dovrebbero vivere questa verità. C'è una completa corrispondenza tra ciò che Gesù insegna e come lo vive. Questo Maestro è credibile, è coerente.

C'è un'altra caratteristica che fa di Gesù l'unico Maestro. Non solo insegna e vive secondo questo insegnamento, ma dà anche ai suoi discepoli la grazia di seguirlo, li sostiene in questo cammino. Solo Gesù offre questo aiuto ai suoi discepoli.

Non esiste un altro Maestro come Gesù. Egli è veramente l'unico Maestro.

Ma non possiamo fermarci a questa affermazione, anche se è un fatto oggettivo. È una verità indiscutibile: non esiste un altro Maestro come Gesù. Si può affermare questa verità, si può essere d'accordo con essa, si può esserne affascinati... e si può rimanere lontani da Gesù e dai frutti salutari della frequentazione della sua scuola. Non è sufficiente affermare: „Il Cristo è uno solo Maestro».

Nelle argomentazioni del nostro Fondatore a favore dell'unicità di Gesù come Maestro, si nasconde la pienezza della verità su di Lui che don Alberione ha scoperto nei tre nomi con cui Gesù si è riferito a se stesso nel Vangelo di San Giovanni, nella sua conversazione con Tommaso: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6). Gesù la verità trasmette un insegnamento perfetto, Gesù la via dà un esempio di come viverla, Gesù la vita dà la grazia di seguirlo.

Questa confessione è preceduta da un'affermazione che sorprende Tommaso. „«E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»».

«Conoscete la via», dice Gesù agli apostoli e aggiunge «Io sono la via». Gli apostoli, che accompagnano Gesù da diversi anni, sono testimoni della sua vita, del suo insegnamento, partecipano ai doni spirituali che questo Maestro elargisce anche a loro – Lo conoscono. Questo Maestro li chiama amici. A loro Gesù dice: «Voi conoscete la via, io sono la via». Possiamo aggiungere: «Voi conoscete la verità, io sono la verità. Voi conoscete la vita, io sono la vita».

Sebbene Tommaso sia rimasto sorpreso da questa informazione, Gesù si è riferito alla realtà, alla conoscenza, che nel linguaggio della Bibbia non significa solo conoscenza teorica, ma anche esperienza di vita. «Conoscere» significa avere una relazione personale, profonda, vicina... A questa categoria si riferiva Gesù. Ha parlato del legame che aveva con i suoi discepoli, con i suoi amici.

Ed è qui che troviamo il completamento della risposta alla domanda su cosa rende Gesù l'unico Maestro. Abbiamo detto che l'affermazione della verità oggettiva non è sufficiente. Gesù diventa il nostro unico Maestro attraverso la decisione che prendiamo, attraverso la scelta che facciamo. È la mia decisione, la mia scelta che fa di Lui il mio unico Maestro.

Tommaso lo capì dopo la risurrezione di Gesù, quando questo fatto, confermato dagli altri apostoli, divenne la sua esperienza personale. «Mio Signore e mio Dio» – è la confessione con cui Tommaso ha riferito a se stesso l'intero mistero della Risurrezione di Gesù, si è trovato come destinatario di questo evento, come partecipante ad esso. Il Gesù vivente non era più solo il Maestro risorto di Pietro, Giacomo, Giovanni, Maria Maddalena, Cleofa e altri. Attraverso un incontro personale, attraverso una tale conoscenza, questo Gesù è diventato il Signore di Tommaso e il Dio di Tommaso. «Mio Signore e mio Dio».

La solennità odierna di nostro Signore Gesù Cristo, il Divino Maestro, è un'altra nella nostra vita. Le nostre labbra continuano a ripetere l'esortazione: «O Gesù Maestro, via, verità e vita, abbi pietà di noi». Ma questa verità è davvero una confessione di un rapporto personale con il Maestro? È l'unico Maestro o è il mio unico Maestro? In cosa si manifesta questa verità? Gesù è più mio Maestro oggi di quanto lo fosse un anno fa? Quali frutti portano in noi le affermazioni di Gesù: «Tu conosci la verità, tu conosci la via, tu conosci la vita... tu conosci me!».

Facciamo questo sforzo per vivere in modo sempre più pieno e maturo le parole di preghiera al Divino Maestro che il nostro Fondatore ci ha lasciato: «Maestro: la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiara i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo. Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti.

Vivi nella mia mente, o Gesù verità.

Stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.

Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale».